



Teatro Pan
Lugano (CH)
+41 91 922 61 58
www.teatro-pan.ch
distribuzione@teatro-pan.ch

SCHEDA DIDATTICA

L' USIGNOLO O DELL'AMICIZIA



Fascia d'età: per tutti dai 6 anni

Durata: 60 minuti

Di e con: Monica Ceccardi e Cinzia Morandi

Costumi: Antonia Munaretti

Scene: Lorenzo Bassotto e Roberto Maria Macchi

Aiuto regia: Viviana Gysin

Regia: Lorenzo Bassotto

SINOSI

L'usignolo (*Nattergalen*) è una fiaba dello scrittore danese Hans Christian Andersen, pubblicata nel 1843. Narra la storia di un imperatore dell'estremo oriente che preferisce il tintinnio di un uccello meccanico ingioiellato al canto di un usignolo vero. Quando l'imperatore s'ammala gravemente, sarà proprio il canto dell'usignolo a fargli tornare la salute.

Prendendo spunto dalla fiaba di Andersen lo spettacolo racconta la storia di un incontro inaspettato tra una strana signora e una ragazza distratta e frenetica. Due mondi apparentemente lontanissimi si scontrano e confrontano dentro una stanza magica. Ciò che affiora è un mondo incantato che la signora conosce in ogni dettaglio: il palazzo più bello del mondo, un giardino immenso, una squattera saggia, un usignolo piccolo e grigio dal canto libero e meraviglioso, un usignolo meccanico d'oro, di diamanti e di pietre preziose, dal canto perfetto e sempre uguale, e infine l'imperatore della Cina che davanti alla morte scopre il valore più profondo della vita. Chi è davvero quella strana signora? Ha conosciuto da vicino quel mondo o forse ne faceva parte? O forse raccontando e raccontandosi quella storia ha bisogno di rivivere la sua, di storia? La ragazza grazie alla strana signora scopre e sente qualcosa di nuovo dentro di lei, come un frullio leggero d'ali, qualcosa che si è risvegliato nel momento in cui ha iniziato ad ascoltare...

Così come nella fiaba di Andersen l'imperatore alla fine capisce l'importanza e l'unicità del canto dell'usignolo vivo rispetto al canto meccanico dell'usignolo dorato, così nel nostro spettacolo l'incontro tra l'anziana signora e la giovane ragazza farà loro capire l'importanza di ciò che conta davvero nella vita.

Saper ascoltare significa dare spazio a sé stessi e agli altri, significa aprirsi all'amicizia e all'empatia. Noi tutti abbiamo un usignolo dentro di noi, ma forse non lo sappiamo. Il suo canto infatti si rivela solo a coloro dall'ascolto profondo, dalla mente aperta e dal cuore appassionato. E per coltivare tutto ciò ci vogliono cura e attenzione.

SPAZIO SCENICO

La scena è molto semplice ed evocativa, caratterizzata da pochi elementi:

una sedia alla quale con un trucco teatrale è sospesa **una piccola finestra**, e poi **uno sgabello**, **uno strano albero** composto di rami secchi e aste di metallo, che diventano al tempo stesso un bosco e un attaccapanni. E poi piccoli oggetti che evocano il mondo della fiaba di Andersen, **un ventaglio di piume** per l'usignolo vivo, **un grande ventaglio dorato** che diventa l'usignolo meccanico, **un sacchetto di noci** evoca l'intera corte dell'imperatore della Cina, **un piccolo carillon** che diventa uno strano strumento che accende la fantasia, facendo suonare strisce di stoffa cucite a mano dalla signora con un filo rosso. Un **crystallo** diventa l'oggetto più prezioso dell'imperatore della Cina, che contiene tutte le **lacrime** che l'imperatore pianse quando sentì per la prima volta l'usignolo cantare. Gli oggetti scenici al tempo stesso rappresentano **la strana casa** dell'anziana signora, la sua semplice vita quotidiana, e al tempo stesso il suo **mondo fantastico**, nel quale ella può diventare tutto ciò che desidera, addirittura l'imperatrice della Cina!

Attraverso questo lavoro scenografico abbiamo voluto dare un'anima alle cose, anche quelle più semplici, e ricordarci e ricordare al nostro giovane pubblico che **la fantasia può tutto**, e non ha bisogno di strumenti costosi o complicati per accendersi e indicarci la via verso il cuore centrale di noi stessi e degli altri.

TEMPO

La vicenda narrata nello spettacolo è ambientata alternativamente nel **presente** e al tempo stesso in un **lontano passato fiabesco** alla Corte dell'Imperatore della Cina.

Nello spettacolo non ci sono riferimenti espliciti alle date, ma possiamo evincere il tempo in cui si svolgono le vicende seguendo l'andamento dello spettacolo.

Nella prima scena conosciamo l'anziana signora, che si chiama Regina, nella sua strana casa, il tempo è il presente ma subito lei ci riporta al tempo della sua giovinezza, in una lontana città, Varsavia, in Polonia, nella quale è cresciuta, presumibilmente negli anni Trenta del Novecento.

All'arrivo della giovane Vera che si intrufola dalla finestra per scappare da un cane che la insegue, il tempo sembra dilatarsi, trasformarsi, il suono del carillon ci trasporta altrove, scivoliamo lentamente nel mondo della fiaba, che l'autore, Hans Christian Andersen, aveva scritto e pubblicato in Danimarca nel 1843.

Alla fine dello spettacolo il tempo è il presente: le due protagoniste tornate trasformate da quello strano viaggio nel mondo della Fantasia, si scoprono amiche. La loro differenza d'età, il tempo che prima sembrava allontanarle, ora non ha più nessun peso: il tempo nel quale sono ora, mentre le vediamo scomparire alla fine dello spettacolo, è il Tempo unico e universale dell'Amicizia.

STILE

L'usignolo è uno spettacolo di narrazione nel quale prendono vita i personaggi evocati dalla fiaba di Andersen trasformando la narrazione in teatro d'attore. Gli oggetti quotidiani dialogano con gli attori, si trasformano ed evocano mondi e ambienti sempre diversi.

TEMATICHE

La fiaba

Nello spettacolo il filo che non abbandona mai le nostre protagoniste è la fiaba originale di Andersen. Ed è proprio attraverso il racconto che la giovane ragazza si avvicinerà alla vecchia rinchiusa nella sua stanza. Questo ci suggerisce quanto le storie possano essere salvifiche in tutte le fasi della nostra vita.

L'imprevisto

Lo spettacolo inizia con un imprevisto. Ed è grazie a questo imprevisto che la storia si svolge fino a concludersi con una scoperta inaspettata e magica. Come a volerci ricordare di non aver paura di uscire da un sentiero tracciato quando sentiamo che da quel nuovo incontro può nascere qualcosa di prezioso e unico.

La fiducia

Spesso prevediamo con largo anticipo quello che ci accadrà oggi o domani e non ci fidiamo se qualcosa di nuovo e inaspettato ci coglie. Per questo, anche se nel nostro tempo presente ci chiudiamo sempre più in noi stessi e in ciò che conosciamo, forse è proprio riscoprendo l'importanza di un'apertura fiduciosa nei confronti della vita, che ci liberiamo dalle stanze che ci imprigionano e ci apriamo a nuove vie e nuovi incontri.

L'amicizia

Grazie a questi due ultimi fattori, imprevisto e fiducia, nasce tra le due protagoniste un'amicizia del tutto inaspettata e proprio per questo ancora più potente.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Quali pensi siano i valori dell'amicizia?

Sei aperto a nuove amicizie?

Come ti comporti rispetto a qualcosa di imprevisto?

Pensi che i racconti e le fiabe siano importanti?

Se sì perché?

Che ruolo ha la fantasia nella tua vita quotidiana?

Ti fidi di qualcuno che non conosci?

Che cosa rende un oggetto veramente prezioso?

